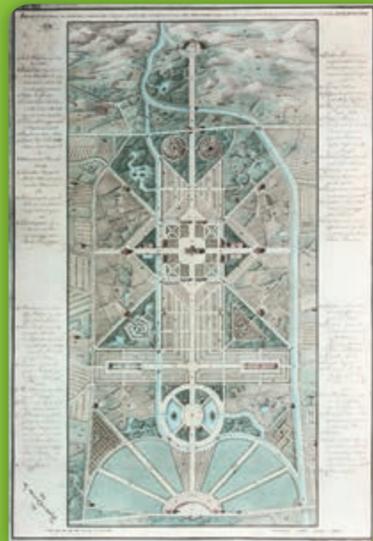


LA TUTELA DEL GIARDINO CAMPAGNA

Con il ripristino del giardino campagna di palazzo Albergati trova compimento un percorso di restauro del paesaggio che mira finalmente a restituire al nostro territorio memoria e informazione storica, rivalutandone le qualità uniche e specifiche. Vale la pena di ricordare che questo percorso, volto a contrastare la degenerazione del tipico paesaggio bolognese - più acuta nelle aree suburbane e periurbane - è stato avviato più di venti anni fa grazie alla generosa mobilitazione di cittadini, di autorevoli storici dell'arte e urbanisti come il compianto architetto Rino Filippini, di associazioni locali come Zeula, di associazioni nazionali come Italia Nostra e col ruolo determinante del soprintendente Elio Garzillo. Questo disegno di tutela è stato in seguito fatto proprio dal Prg del Comune di Zola nel 1997, è stato oggetto di un concorso di idee bandito nel 1999 e ha visto impegnate nella realizzazione tre diverse amministrazioni comunali. Questo percorso, teso a ristabilire un rapporto positivo con il passato, è il segno di un modo diverso e possibile di gestire e fruire il territorio, a partire cioè dalle sue vocazioni e dalla sua storia e non contro, dalla sua memoria e non contro.

M. Carboni



L'AGRICOLTURA TRADIZIONALE

Nel giardino-campagna la piantata alla bolognese: la vite "maritata" al gelso, all'olmo o all'"opi" (l'acero campestre), viene esaltata nella sua funzione produttiva razionale ed estetica in quella che fra Otto e Novecento si affermò come l'agricoltura "dei tre livelli": gli alberi ben capitozzati per non fare ombra alla vite in estate venivano spogliati delle foglie usate per alimentare le mucche, a scendere la vite dava l'uva per il vino e a terra le tradizionali rotazioni grano-canapa-erba medica fornivano i migliori raccolti della zona. Nel giardino campagna intorno al 1870 Angelo Emanuele Calcagno impiantò cinquanta ettari di vigneto con viti fatte arrivare appositamente dal Monferrato: Barbera, Bonarda, Fresia... già più di un secolo fa portarono la cantina del "Castel Zola" ai vertici dell'enologia internazionale.

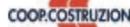
G. Mignardi



Palazzo Albergati, G.P. e G. Pesci, Boscheraccia.



Fotografie di Marco Ravenna, Paola Luciani, Giuseppe Chirico, Archivio fotografico biblioteca di Zola.



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Il Giardino Campagna

di PALAZZO ALBERGATI

Siamo arrivati alla conclusione di questo importante progetto: la realizzazione del Giardino Campagna di Palazzo Albergati.

Questo progetto ha radici lontane, lontane nel tempo e nella storia. È nato molti anni fa ed ha attraversato amministrazioni e cambiamenti. Primo di tutti, il cambiamento di un'area che da campagna è diventata città.

Ma questo ci ha spinti a individuare nel corso del tempo e con l'attiva partecipazione di molti, un percorso di conservazione e di sviluppo.

Un grande parco, che attraversa o solamente tange il Capoluogo e le città limitrofe, creando un'area fruibile e un polmone verde di inestimabile valore sociale e ambientale.

La partecipazione di enti pubblici, di privati e di cittadini ha dato un enorme valore aggiunto all'intera elaborazione del percorso e la condivisione di idee e progettualità ha trasversalmente caratterizzato il lavoro che adesso tutti possono vedere e di cui tutti possono godere.

Un recupero del significato storico di un'area vasta che ha il pregio di legare una intera cittadinanza intorno al paesaggio agrario e culturale, senza trascurare ville e palazzi, per dare un assetto che rispetti l'originalità e la genuinità del territorio.

Un percorso che ci accompagnerà ancora dalla campagna alla città attraverso la tradizione, le peculiarità e le specificità artistiche e ambientali del nostro incantevole paese.



Stefano Fiorini
Sindaco di Zola Predosa

IL PROGETTO

Il progetto vincitore del concorso per il «Parco Campagna» di Zola Predosa (Bologna, 1999) recupera e interpreta i contenuti della piantata emiliana e della conduzione a mezzadria nell'ambito delle antiche proprietà legate al seicentesco Palazzo Albergati, smembrate dalla rete viabilistica ad alta percorrenza e coinvolte nella progressiva espansione urbana bolognese.

Le forme della piantata sono proposte come misura architettonica del nuovo parco, come spazi per la ricreazione ed il gioco, come filo conduttore per la didattica, come chiave di lettura degli attuali spazi verdi in relazione alla loro origine storica. La connessione diretta tra forme della piantata e le funzioni originarie è ovviamente perduta definitivamente, ma può essere rielaborata una nuova funzionalità, non più nel contesto produttivo agricolo, ma in quello culturale, turistico e ricreativo nel quale i nuovi abitanti possono costruire un rinnovato rapporto con la campagna, con la naturalità, con l'eredità storica.

Da quando abbiamo iniziato ad occuparci di quest'area, numerose amministrazioni comunali si sono succedute e nuove istanze funzionali sono state introdotte.

Il percorso principale attraverso il parco è stato illuminato e reso fruibile in sicurezza di notte, così come parte dell'area è stata dedicata al movimento dei cani o al gioco dei bambini con modalità specifiche da parco urbano. Abbiamo cercato di armonizzare il più possibile questi nuovi inserimenti con la struttura del parco agricolo, togliendo da una parte un po' di rigore filologico alla struttura produttiva storica, ma rispondendo alle esigenze quotidiane dei nuovi residenti.

Il Parco Campagna, pur se circondato da aree di recente edificazione da linee di percorrenza invalicabili e rumorose, è un brano di un paesaggio agrario più esteso, tutt'oggi di grande qualità, da cui trae forza ed a cui attribuisce significati e valore.



A. Dal Sasso
(Studio Pandakovic e associati)





LA CITTÀ RURALE E IL GIARDINO DI CAMPAGNA

Uno sguardo ad una immagine del recente passato... il palazzo-villa Albergati spicca per la sua dimensione... tutt'intorno una campagna 'classica' come tutte le campagne centuriate, non importa se costruita dagli etruschi



o dai romani. Al posto dei campi ci potrebbero essere degli isolati. I fossi potrebbero diventare strade, percorsi... il parco-giardino al pari del fiume torrente è incorniciato da una geometria lineare precisa. La campagna, si è detto, è arata. Gli alberi del giardino-parco sono sontuosi. Rare le case coloniche, tutte comunque posizionate in un rapporto preciso con l'orditura dei campi. La stessa villa è 'infilzata' dall'asse che, connettendolo alla grande strada, la proietta verso la collina. È un asse che gli storici definiscono strumento idoneo a catturare l'infinito. Il dritto tracciato, incorniciato dagli alberi, ribalta agli occhi dell'osservatore un orizzonte lontano. Consente, appunto, di 'catturare' l'infinito....

P. L. Cervellati

LE VILLE DEL LAVINO

Quello che sorprende nel territorio del comune di Zola è che, oltre all'Albergati, sulle sponde del Lavino ad una distanza complessiva di solo quattro chilometri si ergono altre tre ville, tutte di notevole originalità e formalmente assai diverse tra loro. Certo dalle acque del fiume, col suo canale e con le varie chiuse, si traeva l'energia per quei mulini che costituirono una fonte di reddito per le famiglie che qui avevano costruito le loro dimore estive. Acque che servivano ad arricchire i giardini con una serie di peschiere e di fontane (come nella rinascimentale villa Pepoli) o, addirittura, ad alimentare il laghetto nel parco di villa Magnani, ora Pascale, disegnato niente meno che dal progettista dei Giardini Margherita Ernesto di Sambuy. Collegate al torrente anche la vasca e la conserva della villa Zanchini Garagnani caratterizzata da quell'articolato percorso coperto che conduce e protegge le rampe ricurve che portano alla loggetta d'ingresso a doppia serliana del piano rialzato (nulla di paragonabile si può trovare non solo nel bolognese).

A. M. Matteucci



percorso segnalato per ipovedenti

- 1 Cavedagnone vitato.** Nel momento di massimo splendore del Giardino Campagna di Palazzo Albergati il grande viale alberato con doppio filare di vite maritata costituiva l'asse principale nord - sud sul quale era ordinata la circostante campagna. Il tratto di viale con doppio filare di olmi qui ricostruito corrisponde a un terzo della sua lunghezza originale.
- 2 Filari della «piantata emiliana».** I filari di olmi, aceri o alberi da frutto usati come sostegno della vite (vite maritata) suddividono i campi coltivati, costituendo per secoli la maglia geometrica della campagna emiliana.
- 3 Campi della «piantata emiliana».** I campi regolari, larghi circa trenta metri e lunghi circa ottanta, erano coltivati a cereali ed altri seminativi a rotazione, separati spesso da fossi lungo i quali crescevano i filari di alberi a cui era «maritata» la vite.
- 4 Podere.** Rievocazione dell'insediamento agricolo desunta dal Catasto Gregoriano (1816-35). Si tratta di una delle sette unità produttive in cui era suddivisa la proprietà agricola di Palazzo Albergati.
- 5 Torrente Lavino.** Dalle sorgenti presso il Monte Vignola, il torrente sbocca in pianura a Zola Predosa, dando il nome alla località di Lavino di Sopra per poi affluire nel torrente Samoggia.
- 6 Macero per la canapa.** Bacino di acqua stagnante usato un tempo per la macerazione della canapa, prodotta in queste campagne e usata per secoli nell'abbigliamento e gli usi domestici.
- 7 Boschetto di salici.**
- 8 Colture orticole** gestite dalla comunità locale mediante sistemi di produzione e commercializzazione innovativi e sostenibili.
- 9 Frutteto a raccolta libera.**
- 10 Villa Edvige Garagnani.** Residenza di villeggiatura costruita nella seconda metà del Settecento adiacente alla proprietà Albergati. È caratterizzata, al piano terra, da una loggia passante tipica delle ville di campagna bolognesi. Dopo il restauro del 2003 l'edificio, di proprietà comunale, è utilizzato per eventi ed attività culturali.
- 11 Fascia boscata.** Composta da specie arboree ed arbustive comunemente diffuse nella pianura bolognese, protegge il parco a nord dalla superstrada e a sud dalla ferrovia.
- 12 Percorso pedonale e ciclabile** di collegamento tra il quartiere residenziale e il centro cittadino.
- 13 Giochi nella piantata.**
- 14 Area riservata ai cani.**
- 15 Storia della piantata emiliana.** Area didattica di futura realizzazione.
- 16 Area agricola** suddivisa da filari di vite maritata di futura realizzazione.
- 17 Stazione ferroviaria** della linea Bologna - Vignola
- 18 Municipio** di Zola Predosa.



Il Giardino Campagna

di PALAZZO ALBERGATI



UN PARCO AGRICOLO

Il nuovo Parco Giardino Campagna si presta all'introduzione di un nuovo modello di 'agricoltura urbana', che ha come obiettivo l'esercizio di una produzione destinata agli scopi alimentari e rappresenta uno stimolo al monitoraggio ambientale, nonché all'attuazione di interventi di bonifica e mitigazione ambientali, sia con riguardo alla qualità dei terreni che dell'acqua e dell'aria, che alla realizzazione di piantumazioni, fasce di rispetto, corridoi ecologici... L'agricoltura urbana deve essere praticata attraverso metodi biologici, orientata alla vendita diretta che compensi, con l'annullamento dei costi di trasporto e di commercializzazione, i maggiori costi di una scala 'artigianale'. Su questa base è possibile anche la realizzazione di forme di co-produzione che si fonda sul coinvolgimento delle comunità locali e dei cittadini secondo un modello di agricoltura civica.

S. Mastrocinque



IL CENTRO STUDI SULLE VILLE BOLOGNESI E LA BIBLIOTECA SERGIO VENTURI

Promosso dall'amministrazione comunale, il Centro studi sulle Ville Bolognesi ha sede presso Villa Edvige Garagnani e ha l'obiettivo di valorizzare il paesaggio e il patrimonio storico-artistico delle ville bolognesi. Il Centro studi opera su più fronti: la promozione di ricerche e studi originali, la divulgazione delle conoscenze e la individuazione di percorsi al fine di rendere fruibile e accessibile ad un pubblico più vasto gli edifici storici del territorio bolo-



gnese. Il Centro promuove la diffusione della conoscenza dei valori architettonici e ambientali del territorio nella convinzione che la conoscenza costituisca la più efficace forma di tutela e difesa del paesaggio.

Presso il Centro è stata costituita la "Biblioteca Sergio Venturi", che raccoglie i volumi e le carte dell'architetto Sergio Venturi, valente studioso e profondo conoscitore del territorio della nostra regione. Il suo lavoro di documentazione a tutela del paesaggio dell'Emilia-Romagna non può che essere di esempio e di ispirazione alle attività del Centro studi.